

AUTORITA' di BACINO del RENO

**Piano Stralcio
per l'Assetto Idrogeologico**

art.1 c. 1 L. 3.08.98 n.267 e s. m. i.

I – RISCHIO DA FRANA E ASSETTO DEI VERSANTI

*Zonizzazione Carta delle Attitudini alle Trasformazioni
Edilizio-Urbanistiche*

SCHEDA N. A8

Località: Farnè

Comuni: Loiano

SCHEDA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Nome del compilatore: dott. geol. Luca Monti

Data di compilazione: marzo 2002

1. ELEMENTI IDENTIFICATIVI:

U.I.E. (unità idromorfologica elementare): n. 6646

Località: Farnè

Comuni: Loiano

Provincia: Bologna

Bacino: Torrente Savena

2. CARTOGRAFIA

Numero della sezione CTR 1:10.000: 237080 "Vado" – 237120 "Loiano"

Nome della sezione CTR 1:5.000: 237082 "Guarda" – 237121 "Loiano"

3. RISCHIO IDROGEOLOGICO (Relativo)

Pericolosità

classe: P4

Rischio

classe: R2

4. ELEMENTI DI DISSESTO

Movimento di massa

Erosione idrica

a) Tipo di frana

Calanco (C)

- crollo

Erosione incanalata

- ribaltamento

- scorrimento rotazionale (A, B, E)

- scorrimento traslazionale

- espansione laterale

- colamento (C)

- complesso

b) Stati di attività

- frana attiva (A, B, C, E)

- frana quiescente (D)

- frana relitta

c) Franosità storica rilevata

- codice scheda:

- date di attivazione:

5. ELEMENTI A RISCHIO

1. edificato residenziale:

- centro abitato

- nucleo abitato

2. insediamenti produttivi: industriali

3. previsioni urbanistiche

4. altro

6. IDROLOGIA SUPERFICIALE

Naturale

Canale collettore Sufficiente Insufficiente Non presente

Antropica

Regimazioni idrauliche infrastrutturali Sufficiente Insufficiente Non presente

Regimazione idraulico – agraria Sufficiente Insufficiente Non presente

7. ANALISI DI RISCHIO

7.1 Inquadramento geologico

L'area in esame geologicamente ricade all'interno del Dominio Epiligure, depositi sedimentatisi su di un substrato profondamente deformato (Unità liguri) successivamente alla fase tettonica eocenica.

In particolare, nella porzione meridionale dell'UIE, affiorano la Formazione di Monte Piano e la sua litofacies arenacea (Membro delle Arenarie di Loiano). Si tratta, nel primo caso, di argille marnose e marne argillose a stratificazione da sottile a media, mentre, nel secondo, di arenarie (arcose) torbiditiche da medie a grossolane, di colore da grigio chiaro a biancastro, in strati da sottili a molto spessi, generalmente spessi, frequentemente amalgamati, a volte con un sottile intervallo pelitico grigio scuro al tetto. Rapporto A/P >> 1; il grado di cementazione è generalmente molto scarso.

La litofacies pelitica della Formazione di Ranzano affiora nel settore centrale dell'elemento idrografico in esame presentando un elevato grado di fratturazione. Questi depositi sono costituiti da marne e marne argillose di colore grigio in strati da sottili a medi, a stratificazione generalmente poco evidente, con talora intercalazioni di arenarie grigie in strati da sottili a molto sottili.

Infine nella parte più settentrionale dell'UIE affiora la Formazione di Antognola, unità depostasi in ambiente di scarpata-bacino e costituita da marne argillose e marne siltose a stratificazione generalmente mal definita a volte evidenziata da sottili intervalli arenacei a grana fine.

7.2 Inquadramento geomorfologico

L'elemento idrografico in esame si sviluppa a sud dell'abitato di Scascoli sul versante sinistro del Rio Dozza, affluente di destra del Torrente Savena.

L'intera UIE è caratterizzata da una morfologia regolare, ad eccezione della superficie C che presenta forme del rilievo tipiche dei calanchi; l'acclività nella porzione centrale dell'area è modesta, tende ad aumentare spostandosi verso N e S, attestandosi su valori di circa 12°.

L'analisi di campagna ha permesso di evidenziare la presenza di alcune superfici instabili; con la lettera A si è indicato un modesto movimento gravitativo superficiale di tipo rototraslazionale di cui sono ben delineati il coronamento e parte del corpo.

La superficie B comprende un'area con marcate concavità, che talora fungono da zone di ristagno, e con un pattern del drenaggio piuttosto disorganizzato.

La superficie C indica una fascia territoriale caratterizzata da una morfologia a calanchi con modeste colate impostate nei numerosi impluvi.

L'elemento D è stato inserito, pur constatando allo stato attuale l'assenza di indicatori di dissesto, poiché in passato il comparto è stato oggetto di movimenti gravitativi, così come si evince dalla lettura della CTR e da quanto riportato nella tavola dell'Inventario del Dissesto – Tavola 237 NE “Sasso Marconi” e nella Carta Geologica dell'Appennino Emiliano-Romagnolo – Sezione 237080 “Vado”.

La lettera E indica un piccolo cedimento della sede stradale dovuto ad un movimento rotazionale di piccole dimensioni, probabilmente causato da una inefficiente regimazione idraulica.

La restante parte dell'elemento idrografico presenta, come precedentemente sottolineato, un assetto morfologico regolare ed un buon grado di stabilità; alcune aree (zone 4) riportate nella cartografia allegata, mostrano concavità e convessità riconducibili ai classici fenomeni di soliflusso legati alla natura dei terreni presenti (copertura detritica incoerente) o a una rete di scolo superficiale insufficiente.

Dal rilievo di campagna è emerso inoltre come gli appezzamenti di terreno, condotti a seminativo e erba medica, presentano un buon grado di stabilità dovuto in gran parte ad una corretta e scrupolosa regimazione delle acque superficiali. Invece le zone 1 e 4, indicate in cartografia, sono collocate in comparti incolti ed in parte occupati da vegetazione infestante, con un conseguente deflusso delle acque superficiali difficoltoso.

7.3 Analisi degli elementi a rischio

Le superfici instabili, come illustrato nella zonizzazione allegata, non interferiscono con elementi di origine antropica. Solamente la strada tra Farnè di Sopra e Farnè di Mezzo è interessata da un modesto fenomeno gravitativo.

7.5 Proposte di intervento

Per le superfici instabili B e C, date le modeste dimensioni e la loro ubicazione lontano da elementi o infrastrutture di origine antropica, non si ritiene necessario alcun intervento. Resta chiaro che, una ridefinizione della rete di scolo superficiale ed interventi mitigatori nei confronti dell'erosione in atto, soprattutto per l'elemento A, avrebbero effetti positivi sull'assetto idrogeologico dei comparti.

ZONAZIONE

La zonazione è riportata sulla cartografia allegata.